

La comunicazione inclusiva per le pari opportunità di genere nei Musei Civici di Venezia

SOMMARIO

Introduzione	3
1. Il linguaggio inclusivo	3
2. Linee guida ed esempi pratici	4
2.1. Riferirsi a una donna	4
2.2 Riferirsi a più persone	4
2.3 Analisi dei casi:	5
• Utilizzo del maschile “non marcato”:	5
• Limitazioni nell’utilizzo delle forme femminili sia in forme sintattiche che in cariche, professioni, mestieri e titoli.	5
• Concordanza al maschile di aggettivi e tempi verbali che si riferiscono ad una serie di nomi sia maschili che femminili.	6
• Precedenza del maschile quando vengono introdotte delle coppie di genere opposto.	6
• Designazione delle donne come categoria a parte, quando se ne vuole esplicitare la presenza in gruppi misti.	7
• Designazione della donna nei modi più svariati	7
Formazione degli agentivi epiceni	7
Strategie di neutralizzazione	9
Strategie di esplicitazione della soggettività coinvolte dalla comunicazione	10
Regole di formazione del femminile	11
3. Vocabolario del Parlare Civile	12

Introduzione

La parità di genere, in linea con gli interventi di promozione dei diritti e delle libertà fondamentali, rientra negli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 dell'ONU (obiettivo numero 5).

Fondazione Musei Civici di Venezia (di seguito solo Fondazione) si sta impegnando nell'allineamento ai valori europei e ad accrescere la consapevolezza delle proprie Persone al fine di garantire una sempre maggiore qualità del lavoro e un'attenzione al contesto contemporaneo del quale affronta le sfide di ogni giorno.

Fondazione, tramite il Servizio Risorse Umane, ha avviato il percorso per la certificazione ai sensi della prassi UNI/PdR 125:2022 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento delle Pari Opportunità, che richiederà un costante impegno nel tempo con l'obiettivo di rendere l'Organizzazione inclusiva e rispettosa della parità di genere, che sia attenta nei vari ambiti: governance, processi human resources, opportunità per la crescita e l'inclusione delle donne in azienda, equità remunerativa per genere, tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro.

Le azioni quotidiane fanno la differenza nel ridurre il divario e nel raggiungere una maggiore Gender Equity (equità di genere) sul lavoro, e qui, attraverso questo documento, cercheremo di fornire strumenti per comprendere i temi della parità di genere.

1. Il linguaggio inclusivo

Il linguaggio è la prima modalità di disparità ed è un fenomeno soggettivo perché non riporta la realtà dei fatti ma deriva da un processo culturale e da *bias*¹ più o meno consapevoli. Esso influenza la percezione della realtà perché, proprio attraverso l'espressione linguistica, l'essere umano esprime il proprio pensiero e formula una propria visione del reale. Ne consegue quindi che la lingua sia il prodotto della società che la parla ed è il risultato di una sedimentazione nel tempo che entra quindi nella cultura di una nazione/popolo.²

Un linguaggio rispettoso dell'identità di genere, infatti, assicura una parità di trattamento tra donne e uomini e non perpetua stereotipi legati alla percezione di alcuni ruoli come prettamente maschili o femminili.

La stesura di questo documento, riprendendo alcuni termini specifici,³ vuole contribuire a diminuire, e progressivamente eliminare, l'utilizzo di una comunicazione non inclusiva nel linguaggio quotidiano tra Colleghe e Colleghi di Fondazione sia esso scritto che parlato.

¹ condizionamenti

² Irene Biemmi. *Educazione sessista. Il sessismo nella lingua e nei libri di testo: Una rassegna della letteratura pubblicata in Italia*. Rosenberg & Sellier, 2017

³ Alma Sabatini. *Il sessismo nella lingua italiana*. 1987

2. Linee guida ed esempi pratici

Gli studi sul corretto utilizzo della lingua hanno come punto di partenza i volumi “*Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*”, uscito nel novembre 1986, e “*Il sessismo nella lingua italiana*”, pubblicato nell’aprile 1987 di Alma Sabatini, linguista e attivista italiana per i diritti civili (Roma 1922 - ivi 1988).

Queste linee guida si propongono di sciogliere alcuni dei dubbi più frequenti sull’uso del genere grammaticale femminile e, soprattutto, di dare suggerimenti per l’utilizzo di un linguaggio il più possibile inclusivo e attento alle differenze. Si tratta quindi di un contributo, di un passo avanti che non ha alcuna pretesa di essere risolutivo e definitivo.

Alla luce di quanto descritto sotto, si suggerisce di adottare una strategia di comunicazione e di mantenere uniformità nel testo, così da generare cultura nel lettore tramite l’abitudine.

2.1. Riferirsi a una donna

Quando ci si riferisce a una donna si usa il genere grammaticale femminile.

In italiano articoli, aggettivi e participi concordano per genere grammaticale con il sostantivo, anche quando quest’ultimo rimane invariato al maschile e al femminile (la dirigente incaricata, il dirigente incaricato). Nei testi ufficiali (bandi, verbali, decreti, regolamenti, ecc.), quando il ruolo viene assunto da una persona specifica, il termine deve essere declinato sulla base del genere di appartenenza (es.: il 2 maggio 2017 è stata nominata la Direttrice YYY). Quando invece ci si riferisce astrattamente a un ruolo, il termine rimane invariato (es.: Avviso di indizione dell’elezione del Direttore di XXX).

2.2 Riferirsi a più persone

Quando ci si riferisce a più persone, si consiglia di adottare una delle seguenti strategie:

- a) scelte linguistiche che diano visibilità a entrambi i generi (l’uso simmetrico del genere, altrimenti detto sdoppiamento, è la strategia più comune per dare visibilità a entrambi i generi);
- b) scelte linguistiche che permettano di non specificare il genere.

La scelta dell’una o dell’altra strategia dipende da molteplici fattori, tra i quali la tipologia e lunghezza del testo, nonché il messaggio che si vuole trasmettere.

Qui di seguito vengono riportati alcuni esempi e strategie linguistiche che possono essere applicate per un linguaggio più inclusivo e consapevole.

2.3 Analisi dei casi:

- **Utilizzo del maschile “non marcato”**

Il plurale maschile di un termine viene utilizzato sia per riferirsi al solo genere maschile che per riferirsi a persone di genere sia maschile che femminile. Questa prassi mette in evidenza la centralità della figura maschile nel linguaggio, ponendo in secondo piano il genere femminile.

Si suggerisce di sostituire queste espressioni con termini generici che non facciano riferimento a nessun genere.

Esempio	Rielaborazione
“I diritti dell’uomo”	“I diritti del genere umano”, “I diritti umani”, “I diritti dell’umanità”
“È uno strumento molto utile per gli scrittori”	“È uno strumento molto utile per chi scrive”
“I dipendenti, dirigenti, amministratori o consulenti, che...”	“I soggetti dipendenti, dirigenti, amministratori o consulenti, che...”

- **Limitazioni nell’utilizzo delle forme femminili sia in forme sintattiche che in cariche, professioni, mestieri e titoli**

Questo si verifica perché il femminile è sempre marcato, mentre il maschile, come indicato sopra, non lo è e ha valenza sia maschile che femminile.

Si suggerisce di creare la forma femminile di titoli professionali oppure di utilizzare aggettivi epiceni, ovvero sostantivi uguali sia al maschile che al femminile, concordando l’articolo al genere, evitando così anche l’utilizzo del suffisso -essa per gli aggettivi femminili, sentito come riduttivo (mantenendo comunque le forme entrate stabilmente nel lessico italiano, ad esempio “studentessa, professoressa)

Esempio	Rielaborazione
“Marcello Mastroianni che è stato uno dei più grandi attori italiani” lo qualifica sia tra gli uomini che le donne. Mentre se parlassimo di Anna Magnani, l’espressione	“Marcello Mastroianni, che è tra le personalità cinematografiche più importanti del panorama italiano, ...”

simmetrica, “una delle più grandi attrici italiane”, non includerebbe gli uomini.	“Anna Magnani è tra le personalità cinematografiche più importanti del panorama italiano”
---	---

- **Concordanza al maschile di aggettivi e tempi verbali che si riferiscono ad una serie di nomi sia maschili che femminili**

Secondo le regole della grammatica italiana, quando vi è una serie di nomi, femminili e maschili, i participi passati, gli aggettivi, i sostantivi si concordano sempre al maschile anche se prevalgono i referenti femminili, secondo la regola dell' “assorbimento” o dell' “inglobamento”.

Si suggerisce di concordare con il genere maggioritario oppure con il genere dell’ultimo sostantivo della serie.

Esempio	Rielaborazione
“Carla, Maria, Francesca, Giacomo e Sandra sono arrivati stamattina”	“Carla, Maria, Francesca e Sandra, assieme a Giacomo, sono arrivate stamattina”

- **Precedenza del maschile quando vengono introdotte delle coppie di genere opposto**

Si suggerisce di non elencare sempre al primo posto il genere maschile e, in presenza di più coppie di genere opposto, alternare la posizione.

Esempio	Rielaborazione
“Fratelli e sorelle, bambini e bambine, uomini e donne”	“Sorelle e fratelli, bambini e bambine, donne e uomini”

- **Designazione delle donne come categoria a parte, quando se ne vuole esplicitare la presenza in gruppi misti**

Esempio	Rielaborazione
“Vecchi, pensionati, disoccupati e donne”	“Persone anziane, non impiegate o pensionate”

- **Designazione della donna nei modi più svariati senza attribuzione di titoli professionali o onorifici** (esempio: nome, cognome preceduto dall’articolo, nome e cognome, titolo e appellativi come “signora” o “signorina”)

Si suggerisce di evitare l’utilizzo dell’appellativo “signora” se è possibile utilizzare un titolo professionale o onorifico. Inoltre, è buona norma non utilizzare il termine “signorina”, utilizzato per indicare lo stato civile della donna ma da considerare ormai desueto, a maggior ragione perché il corrispondente maschile non è mai stato utilizzato con lo stesso significato.

Esempio	Rielaborazione
“... ai lavori coordinati dalla Signora Roubet partecipa anche il Professor Ceccaldi...”	“... ai lavori coordinati dalla Professoressa Roubet partecipa anche il Professor Ceccaldi...”.

Formazione degli agentivi epiceni

(sostantivi che non cambiano forma a seconda della declinazione di genere) ⁴

	Esempio
- I termini -o, -aio/-ario, -iere mutano in -a, -aia/-aria, -iera	Appuntata, architetta, avvocata, capitana, chirurga, colonnella, critica, marescialla, ministra, prefetta, primaria, rabbina, notaia, segretaria, infermiera, pioniera, portiera
- I termini in -sore mutano in -sora	Assessora, difensora, evasora, oppressora, ecc.
- I femminili in -essa corrispondenti a maschili in -sore devono essere sostituiti da nuove forme in -sora	Dottoressa - dottora, professoressa - professoressa, ecc
- I termini in -tore mutano in -trice. Nei seguenti casi non si ha adeguamento morfo-fonetico al femminile, ma solo l'anteposizione dell'articolo femminile	Ambasciatrice, amministratrice, direttrice, ispettrice, redattrice, senatrice, accompagnatrice
- I termini in -e o in -a vengono preceduti dall'articolo accordato	Il presidente - la presidente, il dirigente - la dirigente, il manager - la manager, il collega - la collega, il caporale - la caporale, il generale - la generale, il parlamentare - la parlamentare, il preside - la presidente, ufficiale, vigile, custode, interprete, sacerdote, presidente, ecc.; poeta, profeta, ecc.
- Forme italianizzate di participi presenti latini	Agente, inserviente, cantante, comandante, tenente

⁴ <https://italianoinclusivo.it/scrittura/> - consultato il 24/08/2023

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none">- Composti con capo: si dividono in due gruppi, a seconda del rapporto che lega il prefisso con la seconda parte del composto:<ul style="list-style-type: none">- se il significato è “capo di qualcosa”, allora prefisso e seconda parte del composto sono elementi separati, anche graficamente.- se il significato è “capo di qualcuno”, allora prefisso e seconda parte del composto formano una parola unica. | <p>Capofamiglia, caposervizio, capo ufficio stampa. Il capo servizio → i capi servizio (maschile plurale), le capo servizio (femminile plurale). Il capocuoco, la capocuoca</p> |
|---|---|

Strategie di neutralizzazione

(utilizzare terminologie che non richi amino direttamente un genere specifico)

Panorama di soluzioni diverse, utilizzabili a seconda del testo o del contesto, che permettono di evitare l'utilizzo del maschile "generico". Queste alternative non rientrano nell'italiano standard né sono associabili ad un registro formale. Sono tuttavia un segnale di attenzione al nuovo contesto socio-culturale.

	Esempio
- Riformulazione con sostantivo che indica la funzione o l'ambito	Contratto di ricercatore → contratto di ricerca
- Riformulazione con nome generico come persona, individuo, soggetto:	Bando per archeologi → bando per persone con laurea in archeologia
- Riformulazione con nome collettivo:	I docenti e gli studenti → il personale docente e il corpo studentesco
- Perifrasi con pronomi indefinito come chi, chiunque, coloro:	I turisti che hanno un abbonamento giornaliero → chi ha/chunque abbia/coloro che hanno un abbonamento giornaliero
- Strategie sintattiche/uso della forma impersonale:	Gli utenti devono essere muniti di biglietto → è necessario essere in possesso di biglietto
- Strategie sintattiche/uso della forma passiva:	I visitatori devono prenotare la visita il giorno prima → la visita deve essere prenotata il giorno prima
- Strategie sintattiche/elencazione:	Hanno diritto a ingresso ridotto i possessori di...→ requisiti per ingresso ridotto: (elencare)
- Strategie sintattiche/approccio dialogico	I sostenitori dell'iniziativa avranno la possibilità di...→ sostieni l'iniziativa! Avrai la possibilità di...

<p>- Strategie sperimentali/asterisco per comunicazioni scritte, schwa singolare, schwa plurale:</p>	<p>Car* collegh* (per indicare una o più persone senza esplicitarne il genere), carə collegə (per indicare una persona senza esplicitarne il genere), car3 colleg3 (per indicare una pluralità di persone di diversi generi)</p>
--	--

Strategie di esplicitazione della soggettività coinvolte dalla comunicazione

	Esempio
- Uso del femminile per ruolo, incarico, professione ricoperto da una donna:	Il direttore Anna Verdi → la direttrice Anna Verdi
- Raddoppiamento o splitting esteso al posto del maschile generico:	Il presidente resta in carica → la presidente o il presidente resta in carica oppure la o il presidente resta in carica (evitare la barra obliqua perché crea problemi di accessibilità al testo da parte di chi ricorre a strumenti di lettura automatica. Quindi non utilizzare, ad esempio, gli/le artisti/artiste). Usando il raddoppiamento viene ribadito comunque il binarismo di genere: è un elemento di cui tenere conto nel momento in cui si sceglie questa strategia
- Raddoppiamento o splitting esteso al posto del maschile plurale in riferimento a un gruppo misto:	I pittori → le pittrici e i pittori
- Specificazione del femminile al posto del maschile plurale per indicare un gruppo di più persone di genere diverso:	Gli scultori Camille Claudel e Auguste Rodin → la scultrice Camille Claudel e lo scultore Auguste Rodin
- Non invisibilizzare la presenza femminile sotto al mantello maschile (frase presa da dossier Musei Reali di Torino):	La scultrice Camille Claudel e lo scultore Auguste Rodin sono tra le più importanti personalità artistiche del primo Novecento francese

Regole di formazione del femminile

	Esempio
- Uscita al maschile -o → femminile -a.	Architetto - architetta, avvocato – avvocat(a), capitano - capitana, chirurgo - chirurga
- Uscita al maschile -aio/-ario → femminile -aia/-aria.	Notaio - notaia, segretario - segretaria, funzionario - funzionaria
- Uscita al maschile -iere → femminile -iera.	Cancelliere - cancelliera, infermiere - infermiera, ingegnere - ingegnera, ragioniere - ragioniera
- Uscita al maschile -sore → femminile -sora.	Assessore - assessora, difensore - difensora, evasore - evasora
- Uscita al maschile -tore → femminile -trice.	Curatore - curatrice, ambasciatore - ambasciatrice, amministratore - amministratrice, direttore - direttrice, ricercatore - ricercatrice

3. Vocabolario del Parlare Civile ⁵

“Non esistono parole sbagliate. Esiste un uso sbagliato delle parole.”

Disabile, evoluzione del termine handicappato.

È preferita la locuzione “persona con disabilità” poiché il termine “persona” è neutro e universale, così come utilizzata anche dalla Convenzione dell’Onu.

Sono da evitare il termine normodotato (che contiene un giudizio fra chi può essere considerato normale e chi no), oppure i luoghi comuni “costretto su una sedia a rotelle” (stigma di vergogna e di un obbligo che non è tale) e carrozzella (che è quella trainata dai cavalli, da non confondere con carrozzina).

Handicappato

Preferito invece persona con disabilità e/o persona disabile.

Gentil sesso

Con accezione a quello femminile, è una locuzione che rientra tra gli stereotipi di genere. Così come le espressioni che riportano il rosa (quote rosa, parcheggi rosa, ecc.) è da evitare un linguaggio che evidenzia l’attribuzione preconcepita di caratteristiche o ruoli a donne e uomini. Per un migliore linguaggio, non sessista e non misogino, sono indicate forme grammaticali e lessicali al femminile evitando quanto più possibile il maschile “universale”.

Lgbt

Acronimo delle parole lesbica, gay, bisessuale e transessuale/transgender. La questione in questo caso verte sul superamento dei pregiudizi e delle discriminazioni, soprattutto negli ambienti lavorativi.

È necessaria un’attenzione all’uso e alle declinazioni delle parole e al loro significato nel contesto nelle quali sono utilizzate. Ecco alcune riflessioni:

- da non confondere gay con omosessuale. Discriminatorie sono le parole del linguaggio popolare: frocio, finocchio, ricchione, checca, invertito, culattone
- bisessualità fa riferimento all’orientamento sessuale, ovvero l’attrazione erotica e affettiva verso un sesso o l’altro o entrambi

⁵ Redattore Sociale, *Parlare Civile. Comunicare senza discriminazione*, Mondadori, Milano-Torino, 2013

- transessualità invece fa riferimento all'identità di genere. In alcuni casi può esserci una riassegnazione chirurgica del sesso, si chiamano Female to Male (FtM) se sono donne che transitano verso l'identità maschile, oppure Male to Female (MtF) se compiono il percorso opposto.
- transgender
- travestiti o cross dresser, da non confondere con i transessuali, sono persone che assumono per il proprio piacere abbigliamento e atteggiamenti del genere opposto
- queer è un termine convenzionalmente usato per indicare persone che non si identificano in nessun genere o che si stanno interrogando su di esso
- coming out è il momento in cui una persona omosessuale rivela la propria omosessualità. Spesso è confuso con il termine outing che invece fa riferimento alla rivelazione di terze persone dell'omosessualità di qualcuno senza il consenso dell'interessato.

Negro

Attualmente utilizzato con accezione negativa o valore spregiativo. Storicamente sinonimo di schiavo. È altresì sconsigliato l'utilizzo dell'espressione uomo, donna, persona di colore per indicare una persona di pelle nera ("di colore" fa riferimento a persone non bianche in una visione etnocentrica della realtà da parte dei bianchi).

Si consiglia l'uso di nero, o quando possibile una connotazione specifica (es.: africano, afroamericano) o meglio ancora la nazionalità specifica.

Matto

Sinonimo di pazzo, psicotico, manicomiale, psicotico, autistico. Il discrimine è usare parole che non portino con sé il pregiudizio dell'incurabilità.

È preferito l'uso di persone con disturbo mentale, anche se la collettività deve ancora stabilire un lessico più corretto e identificativo

Salute mentale

I luoghi comuni legati all'uso di questa terminologia sono ad esempio l'incurabilità, o l'erronea associazione a psichiatria. La salute mentale è una presa in carico sociale, una questione che riguarda tutti (diversa dalla terapia che riguarda invece la famiglia, le relazioni e il lavoro). È corretto l'uso dell'espressione persone con disturbo mentale, ma si invita a usare termini appropriati, non lesivi della dignità umana, o stigmatizzanti, o pregiudizievole.

Per chi volesse approfondire questi temi, si consiglia di consultare il sito Parlare Civile a cura di **Redattore Sociale**: <https://www.parlarecivile.it/home.aspx>